

**IL REBUS
 DEI CONTI PUBBLICI**

Bruxelles avverte: «Il tesoretto venga impegnato per colmare il deficit»
 Oggi la relazione di Padoa Schioppa

Le risorse andranno in più direzioni
 La Bindi: «Non puntiamo solo sul fisco
 altrimenti aiutiamo le fasce medio-alte»

Prodi promette, la Ue lo ferma

Il premier assicura aiuti alle famiglie ma Almunia lo richiama. No al «quoziente», la Margherita non ci sta

di **GIANNI DI CAPUA**

È SCONTRO sul tesoretto. Prodi promette soldi alle famiglie, l'Unione europea ferma tutto: hai firmato un patto e li devi prima mettere a copertura del deficit, sembra dirli Bruxelles.

Il caso scoppia infatti dopo una dichiarazione del commissario agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia che sembra mettere una pesante ipoteca sulle risorse aggiuntive a disposizione del governo: «L'accordo dell'ultimo euro-gruppo a Berlino è molto chiaro. Tutte le entrate impreviste dovrebbero essere utilizzate per la riduzione del deficit e del debito».

Parole che vanno in direzione diversa da quella indicata da Romano Prodi. Il premier, infatti, aveva detto di voler dividere le risorse in tre parti: due andranno a favore dei lavoratori, dei pensionati o dei disoccupati, la terza alle imprese e alle politiche per la crescita. Una scelta criticata da Confindustria e da parte dell'opposizione.

Bruxelles prova a gettare

acqua sul fuoco. Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli affari economici e monetari Joaquín Almunia, precisa che nel testo francese della Dichiarazione annuale sulla zona dell'euro «si cita erroneamente l'Italia, invece del Portogallo, tra i Paesi che hanno come particolare imperativo la riduzione della spesa». «Fa fede il testo inglese - continua la Torrese - dove si dice che "...questo imperativo vale particolarmente per alcuni Paesi come la Grecia o il Portogallo..."». Ma la frittata ormai è fatta. Oggi Padoa Schioppa farà in Consiglio dei ministri una relazione sui conti pubblici e darà prime indicazioni sull'utilizzo del tesoretto.

Prodi va avanti e insiste. Impegna il tesoretto con nuove promesse ma anche con un netto stop alla Margherita: «Il quoziente familiare - ha detto il premier - ha un'applicazione positiva, ma non dimentico che non aiuta le famiglie più povere. Quindi stiamo lavorando in due direzioni: o viene aiutato da una fiscalità positiva, oppure si deve

pensare alla possibilità di aiuti diretti alle famiglie. Questo è l'orientamento sul quale si sta lavorando. E in questo - ha aggiunto - dobbiamo tenere conto di dove si annidano le fasce di povertà: le famiglie numerose, gli anziani e le periferie».

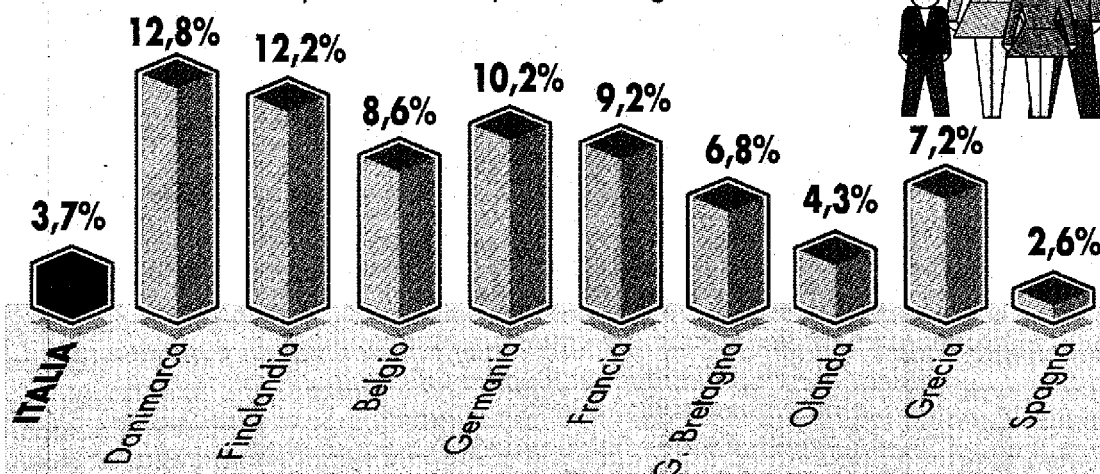
La Margherita, che proprio del quoziente familiare ne aveva fatto una battaglia, chiede di non abbandonare la strada: «Il fisco - ha osservato il ministro per la Famiglia Rosy Bindi - è sicuramente una delle leve più importanti, ma puntare solo su questo finirebbe per premiare i redditi medio-alti. Una sana politica per la famiglia è invece un mix tra politiche fiscali, trasferimenti alle famiglie in base al livello dei componenti e una rete di servizi accessibili a tutti». E insiste anche il senatore teodem Luigi Bobba: «È possibile creare politiche durature a sostegno della famiglia sia attraverso il quoziente familiare sia attraverso misure concrete che costruiscano un nuovo modello di welfare centrato sull'investimento nella famiglia e nelle

nuove generazioni».

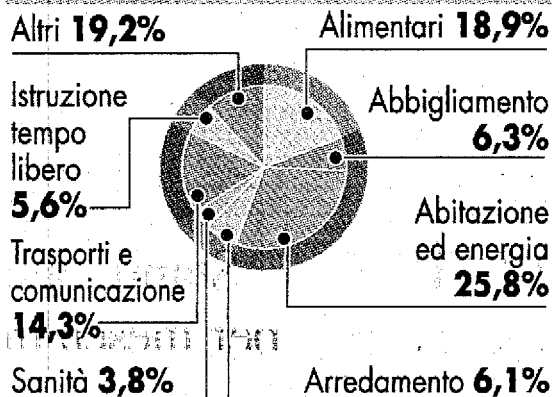
Ma a lanciare l'allarme sulla condizione delle famiglie è la commissione Affari sociali della Camera. Da una ricerca presentata ieri emerge una riduzione della dimensione media delle famiglie alla quale si accompagna un aumento della percentuale di componenti anziani. In soli 15 anni ('98-2003) le coppie con figli sono diminuite di un milione mentre le coppie senza figli sono aumentate della stessa quantità. Pur essendo ancora prevalente la famiglia tradizionale, sono in crescita altri modelli. Le nuove forme familiari - single non vedovi, coppie conviventi o ricostruite, genitori soli - ammontano a circa 5 milioni e 200 mila nel 2005 rispetto ai 3 milioni e 500 mila del '95. Si registra una tendenza alla crescita dei single (25,9%) e delle coppie senza figli (19,8%). I bambini di uno o due anni con la mamma che lavora vengono affidati, ai nonni (52,3%), al nido privato (14,3%), al nido pubblico (13,5%) e alla baby sitter (9,2%). Il 28,3% delle madri non affida i propri figli al nido per l'assenza o la lontananza delle strutture.

GLI AIUTI ALLE FAMIGLIE

Incidenza % della spesa sociale per la famiglia nei Paesi Ue

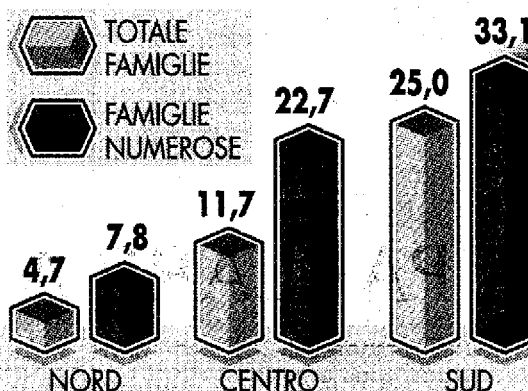


I CONSUMI IN ITALIA



P&G Infograph

LA POVERTA' (incidenza in %)



Fonte: Istat, Eurostat

